

DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA

SINODO DIOCESANO

7ª Commissione sinodale: ***Pastorale del tempo libero, sport, educazione, scuola.***

Coordinatore: Sac Salvatore Della Pepa.

Segretario: Prof.ssa Concepita Sica

PROPOSIZIONI

IL TEMPO LIBERO

1. «Come Dio "cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro" (Gn 2,2) così anche la vita dell'uomo è ritmata dal lavoro e dal riposo» (CCC, 2184).

Alla luce della rivelazione biblica, l'uomo nel settimo giorno, giorno della festa e del riposo, è chiamato ad incontrarsi con Dio per godere del tempo in Cristo rinnovato e redento.

Il tempo lasciato libero dalle attività produttive non va valutato in opposizione al tempo impegnato nel lavoro: ambedue vanno considerati uguali in dignità, come il vissuto dell'unico tempo donato da Dio per realizzarsi secondo il suo progetto d'amore.

2. I mutamenti sociali e il progresso tecnico consentono oggi una sempre maggiore disponibilità di tempo da poter dedicare all'affermazione della propria personalità, libertà ed autonomia, alla formazione culturale e all'espressione delle capacità creative, alla riflessione e alla preghiera, all'impegno familiare e sociale, all'attività ludica e ai propri *hobby*. Sollecitata da queste realtà la Chiesa s'impegna a promuovere una cultura del tempo libero ispirata al Vangelo, per evidenziare le valenze positive del fenomeno e far in modo che il vissuto quotidiano delle persone che usufruiscono di esso si trasformi, in un'ottica antropologica e teologica cristiana, in occasione non di degrado, ma di crescita umana, spirituale e culturale,.

3. La Chiesa locale, incalzata dalle profonde trasformazioni indotte nel territorio dal tempo libero, cercherà di dare impulso ad iniziative capaci di calare il Vangelo nella situazione concreta in continua evoluzione, di rendere evidente il progetto salvifico di Dio, di suscitare nei singoli e nella collettività un forte desiderio di incontrare Cristo, via verità e vita.

A questo scopo, per restare fedele alla propria identità missionaria e al bisogno di evangelizzare, senza occupare spazi che competono ad altri, non mancherà di promuovere una significativa presenza cristiana nelle varie agenzie che si occupano di tempo libero.

I modi e i tempi di tale presenza andranno attentamente studiati e, a mano a mano, realizzati attraverso organismi diocesani e parrocchiali capaci di portare nelle varie realtà, per mezzo di persone di provata esperienza, proposte culturali ed educative cariche di senso cristiano.

Andrebbe in tal senso vagliata l'opportunità della creazione di un *Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, dello sport e del turismo*, in grado di dialogare con l'ufficio nazionale della CEI e di assumere il ruolo guida, in funzione di proposta, nell'individuare, animare e coordinare obiettivi comuni, e nello stimolare, coordinare, assistere e subsidiare le realtà pastorali che operano in tale settore.

TEMPO LIBERO E TURISMO

4. Fra le varie opportunità offerte dal tempo libero la preminenza spetta al turismo. Esso non va considerato alla stregua di un male da sopportare, ma come un dono di

grazia, come il tempo e il luogo dove l'uomo si libera dal peso e dall'assillo del lavoro quotidiano e programmato per godere, in serenità, la propria esistenza, la compagnia della famiglia e degli amici, le bellezze della natura, dell'ambiente e dell'arte.

5. Alla luce di un'autentica sapienza cristiana, per evitare che il turismo sia solo tempo e luogo della dispersione, si avverte il bisogno di un valido ed articolato *"progetto diocesano di pastorale del turismo"*, capace di coinvolgere tutte le componenti ecclesiali (vescovo, sacerdoti, religiosi, laici, gruppi e associazioni cattoliche e di ispirazione cristiana), superando individualismi ed esclusivismi, sia nella fase progettuale che in quella esecutiva e di verifica.

La Chiesa locale è chiamata, infatti, in spirito di fraterna responsabilità e solidarietà, a sperimentare iniziative pastorali, in forme stabili e organiche, adatte alle mutate condizioni sociali, ai nuovi stili di vita e modelli culturali, e capaci di creare una rinnovata tradizione di vita cristiana, aperta all'accoglienza e all'ospitalità, per essere segno e strumento di salvezza.

6. Col termine *"pastorale del turismo"* si vuole indicare una modalità di presenza cristiana significativa nel mondo del turismo, promuovendo una coscienza ecclesiale del fenomeno e stimolando nelle comunità parrocchiali lo spirito missionario per annunciare il vangelo di salvezza al mondo delle vacanze, del viaggio, del riposo e del divertimento.

7. Ogni parrocchia è sollecitata a ripensare se stessa non solo per il turismo che avviene sul suo territorio, ma anche per i fedeli, che a loro volta fanno turismo attivo. *"Chiesa del Vangelo per chi parte, Chiesa di accoglienza per chi arriva"*, ogni comunità sia sempre pronta ad accogliere con animo cristiano ogni turista, a testimoniare con fermezza la propria fede, ad operare nella carità per dare conto della propria speranza.

Lo spirito benedettino, che nel corso dei secoli ha contribuito in maniera determinante a formare tante nostre comunità, ritorna con forza ancora oggi: *"Tutti gli ospiti che sopraggiungano siano ricevuti come Cristo in persona, perché lui ci dirà: Ero forestiero e mi avete accolto (Mt 25,35)"* (Regola, n. 53).

8. La parrocchia, che partecipa del movimento turistico, ne interpreta le esigenze e si sforza di dare risposte alle attese, ponendo in atto iniziative appropriate sotto il profilo spirituale, culturale, civile e sociale, nella diversità dei tempi, dei luoghi, delle circostanze e delle opportunità, fedele alla sua realtà teologica di comunità di fede, chiamata ad annunciare Cristo.

A dare volto specifico all'accoglienza cristiana concorrono l'annuncio della Parola, la liturgia ben celebrata, appropriate forme di catechesi, valide proposte culturali e soprattutto la testimonianza della carità.

9. Attenzione particolare va riservata alla liturgia domenicale, all'amministrazione dei sacramenti e al culto eucaristico, con celebrazioni ben curate, dignitose, semplici, accoglienti, raccolte e gioiose. Ci si adoperi perché la domenica non venga espropriata da iniziative tendenti a monopolizzare gli spazi festivi in funzione esclusiva del guadagno, del divertimento, del culto dell'effimero, emarginando del tutto la concezione cristiana del "giorno del Signore". Si cerchi di recuperare il senso della festa, come proposta di gratuità, di gioia di vivere, di momento di gratitudine a Dio e di comunione coi fratelli. Le feste religiose popolari, di cui è ricco il calendario dei nostri paesi, non si riducano a celebrazioni del tutto profane, a manifestazioni di folklore, ad occasione di consumismo e di semplice divertimento.

10. Tutta la Chiesa locale rivolga particolari attenzioni a quanti operano nel campo turistico, siano essi sacerdoti, operatori laici, imprese o semplici fornitori di servizi,

promovendo corsi di formazione, giornate di studio e di aggiornamento, momenti di incontro e di riflessioni.

11. Non vada trascurato, infine, il cosiddetto "turismo religioso", che nelle sue tendenze fondamentali esprime bisogni di spiritualità, di consolazione, di cultura delle radici e di desiderio di socializzazione.

12. Una particolare raccomandazione la commissione sinodale rivolge ai gestori di "case di accoglienza o per ferie" dipendenti da enti ecclesiastici o da istituti religiosi, affinché trattino con giustizia e carità i prestatori d'opera, siano di esempio nello stile dell'accoglienza, assicurino agli ospiti adeguata assistenza religiosa, promuovano per essi momenti di riflessione e di preghiera, diano spazio a valide proposte culturali.

LO SPORT

13. Una parte preponderante del tempo libero è monopolizzato dallo sport. Esso manifesta aspetti positivi atti a promuovere la persona, ma anche carenze e devianze, in modo particolare quando si presenta come un sistema in grado di soddisfare i molteplici bisogni primari dell'individuo, enfatizzando come esclusiva via al successo comportamenti sleali, astuzie, imbrogli, egoismi, scorrettezze, divisioni e tensioni. La visione cristiana deve invece evidenziare i valori educativi, la capacità di aggregazione, i comportamenti che valorizzano la dignità della persona, il rispetto dell'altro, la sana competizione, la lealtà, la spirito di dedizione e di sacrificio.

14. La parrocchia non ceda alla tentazione di omologarsi alle varie agenzie sportive operanti sul territorio, ma con una propria progettualità si adoperi per indicare con lineare chiarezza la natura, le finalità e le modalità del suo fare sport, coinvolgendo le famiglie e scegliendo gli operatori fra le persone di saldi principi morali e di spiccata vita cristiana.

La comunità diocesana da parte sua cerchi con una seria riflessione di rivalutare i gruppi sportivi dell'associazionismo cattolico e di promuovere almeno nelle parrocchie più grandi l'oratorio, da sempre centro di eccellenza dello sport educativo e della formazioni di dirigenti e atleti.

EDUCAZIONE E SCUOLA

15. L'istanza educativa per la Chiesa si pone come risposta al mandato del suo Signore: "Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28,19).

"I luoghi di questa missionarietà rinnovata sono in particolare i luoghi dove la gente vive. Sono la famiglia, la scuola, l'università, il mondo del lavoro, della sofferenza e dell'emarginazione, le strutture pubbliche"¹

16. L'educazione richiede apporti diversificati, ma non divergenti; espressivi, ma non dispersivi. La dimensione religiosa, e specificatamente cristiana, non costituisce una nota aggiuntiva, ma una qualità propria e specifica dell'azione educativa.

17. Uno dei grandi campi in cui la Chiesa locale svolge la sua missione educativa in maniera specifica è la scuola.

Il fulcro di ogni progetto educativo cristianamente orientato è l'idea di una scuola per la persona e delle persone, luogo dove alunni, docenti, famiglia e società interagiscono per costruire e far maturare individualità libere e consapevoli, mediante una proposta culturale seria e ricca di significati validi e condivisi, nella prospettiva della fede.

La scuola, pertanto, va intesa come ambiente di vita, luogo di relazioni fra persone diverse e complementari per età, ruolo, posizione, conoscenze e competenze, che

¹ Nota CEI, *Dopo Loreto*, 51.

finalizzano la propria opera alla crescita di ogni alunno in umanità e in tutte quelle conoscenze, competenze e responsabilità necessarie a poter vivere da uomini e cittadini.

18. La prospettiva cristiana offre uno stile educativo che si caratterizza nella comunità educante, la quale opera tanto più efficacemente quanto più si rafforza la volontà di partecipazione. In tale visuale va recuperato il nesso tra la famiglia e la scuola.

E' solo, però, all'interno di un progetto educativo, nel quale si intrecciano lo sviluppo dell'opera di Dio creatore con l'opera di Dio salvatore e redentore che può realizzarsi la formazione integrale della persona.

Gli educatori riconoscano che il primato di educare il propri figli spetta ai genitori e che il loro compito non è sostitutivo, ma integrativo.

I genitori, per non essere emarginati nel processo educativo dei loro figli nell'ambito della scuola, siano presenti e attivi negli organismi di partecipazione.

19. Per la realizzazione piena di un progetto educativo seriamente orientato si sperimentino nuove vie per far rinascere nella diocesi la scuola cattolica.

20. La commissione ravvisa l'urgenza della creazione di un *Forum diocesano* che coordini a livello di diocesi le associazioni, i gruppi e i movimenti di ispirazione cristiana, e di una *Consulta diocesana* "che si faccia promotrice di un progetto diocesano di pastorale scolastica, capace di coinvolgere soprattutto i fedeli laici (docenti, genitori, alunni), che direttamente vivono e fanno la scuola, valorizzando le loro capacità personali e le forme associative di presenza e partecipazione"².

21. Una particolare attenzione va rivolta all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, quale "servizio educativo della comunità a favore delle future generazioni per formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene della propria libertà"³.

Ai docenti di religione cattolica si chiede di svolgere il mandato loro affidato in piena adesione alla dottrina cattolica, in comunione con il vescovo, secondo le indicazioni programmatiche derivanti dall'Intesa tra Cei e Ministero dell'Istruzione "con la solerzia, la fedeltà, l'interiore partecipazione e non di rado la pazienza perseverante di chi, sostenuto dalla fede, sa di realizzare il proprio compito come cammino di santificazione e di testimonianza cristiana"⁴.

22. Per il profilo del docente di religione cattolica si fa riferimento alle indicazioni del Codice di diritto canonico e alle disposizioni CEI. Nel conferire specialmente nuovi incarichi si proceda con prudenza ed oculatezza, e con molta serietà nell'accertare il possesso dei requisiti sull'idoneità, sulla testimonianza di vita e sull'abilità pedagogica.

23. Si dia nuovo impulso all'associazionismo di quanti operano nella scuola. Si promuovano, dov'è possibile, nuove forme di associazionismo giovanile, dei genitori e dei docenti, in mondo particolare di quanti si riconoscono nei principi e nei valori del Vangelo secondo il magistero della Chiesa cattolica.

24. I docenti, le famiglie, gli alunni che si dicono cristiani sono depositari di una responsabilità decisiva: è necessario che ne prendano atto e s'impegnino con coraggio ed entusiasmo per portare agli altri la gioia e la speranza del Risorto.

² Ivi, 26.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XXIV assemblea generale della CEI*, Roma 8 maggio 1991.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Consiglio delle Conferenze episcopali europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, Roma 15 aprile 1991.